

delle parti litiganti: invece col nuovo Codice di procedura la perenzione dopo tre anni di silenzio si verificherà di diritto senza bisogno di domanda. Io non entro nel momento ad esaminare quanto sia pericolosa ed ingiusta questa disposizione, ma per ora dirò solo che i tre mesi indicati dalla legge transitoria sono pochissimi. Per lo che col mio disegno di legge ho dimandato che tale termine venisse prorogato. Signori, se dopo tre mesi tutti i giudizi pendenti, tutte le procedure si estinguono, noi arrecheremo gravissimi danni a tante famiglie. Chi di noi ignora che spesso le perenzioni non solo estinguono la procedura, ma quanto bene anche le azioni, come nel caso in cui si verifica la prescrizione, come nell'altro in cui la causa si trovasse pendente in Corte di appello, poichè, perento l'appello, la sentenza avrà fatto passaggio in cosa giudicata. (*Interruzioni, e voci.* Non si sente!)

Quando, o signori, fissavasi un sì breve termine si obliavano tante condizioni e circostanze per le quali una delle parti litiganti non potevasi trovare nella posizione di fare atti interruttivi della perenzione: immaginate il caso di morte di uno dei litiganti: immaginate il caso di morte del difensore; ebbene, come conoscersi il luogo e domicilio degli eredi da notificarsi? Nella vastità del regno italiano, ben altro che tre mesi richiedonsi per venire a capo del vero onde una parte potesse mettersi nella condizione di esercitare i suoi diritti! Sapete bene, o signori, che con l'abolizione del contenzioso amministrativo, tutte le cause sono passate al potere ordinario: da ciò vedete il bisogno di ritirare i processi dalle prefetture, indagare il domicilio delle parti, conoscersi i luoghi ove attualmente ritrovansi gli antichi difensori se vivi, gli eredi se morti. Non vi parlo delle lontananze, delle difficoltà de' luoghi, e di altre infinite cause di ostacoli a non poter far atti d'interruzione.

Sento da talune voci che si accetterebbe dal ministro il solo primo articolo della mia proposta; ed io rispondo: si voti oggi la legge, ossia il mio primo articolo, e volentieri rinunzio al secondo, che non avrebbe più ragione di essere; ma se ciò non sembra possibile, perchè già siamo alla fine del mese, di necessità deve rimanere il secondo articolo, poichè il primo senza il secondo renderebbe inutile la legge da me proposta, avvegnachè si osservi che io col mio disegno intendo di non far verificare le perenzioni che minaccia la legge transitoria alla fine del corrente mese di marzo. Signori, badiamo bene: noi, se non votiamo la legge da me proposta non solo insulteremo la ragione, poichè vorremmo che nel termine di tre mesi una parte avesse dovuto fare degli atti interruttivi, quando che ignorando i luoghi, i domicili, le parti, gli eredi, umanamente non poteva ciò eseguire, ma quando gitteremo nella sventura e per sempre diverse famiglie per liti pendenti rilevanti, le quali per la brevità del detto termine sono state impossibilitate ad agire: se

vi fidate fare questo, non dovrete accettare la mia proposta!

Se tutto ciò non bastasse, vi ricorderei che presso tutte le civili nazioni non vi è esempio in cui quando si è trattato di legge transitoria, di passaggio di legislazione, i termini accordati per l'esercizio di un diritto si sono sempre prorogati: sfido tutti a dirmi il contrario. Quando il nuovo Codice di procedura ha voluto stabilire la perenzione di diritto dopo tre anni, avrebbe dovuto con la legge transitoria statuire *che da ora innanzi dopo tre anni le procedure pendenti rimarranno estinte*: in questo modo avrei compresa la giustizia della disposizione, ma invece tre mesi, distruggendosi tutti i favori che accordava la passata procedura, a me sembra che sieno troppo brevi per non vedersi sorpresi da una fatalità, che senza colpa può essere causa della perdita di diritti sacri. (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Domando all'onorevole ministro se intenda dar subito una risposta all'onorevole Catucci, oppure se crede sia cosa grave da doversi rimandare ad altro giorno.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Io vorrei pregare la Camera a non voler per ora occuparsi di questa questione specialmente dopo l'importante discussione che ha avuto luogo; ed a rimandarla ad altra seduta.

PRESIDENTE. Sarà messa all'ordine del giorno dopo le altre materie.

CATUCCI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Onorevole Catucci, le sue parole in questo momento non riescono ad alcuna utilità. Le riservo ad altro giorno. Ora si sta per isciogliere la seduta, e non è possibile che la Camera dia ascolto alle sue parole.

Annunzio il risultamento della votazione della proposta di legge relativa alla istituzione delle fiere e mercati.

Presenti e votanti	208
Maggioranza	105
Favorevoli	158
Contrari	50

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 6.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Verificazione di poteri.

2° Interpellanza del deputato Valerio sul pagamento del prezzo delle ferrovie dello Stato cedute alla società delle strade ferrate dell'alta Italia, e sulla consegna delle dette ferrovie; sul servizio delle merci fatto dalla stessa società; sulla costituzione del capitale della società medesima e di quella delle ferrovie meridionali.